

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

56.

DAL 26 AL 30 GENNAIO 1973

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

ESTERI (3^a)

VENERDÌ 26 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
SCELBA

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Elkan.

La seduta ha inizio alle ore 9.

SUL PROCESSO VERBALE

Il presidente Scelba comunica che il senatore Oliva gli ha fatto presente, in una lettera pervenutagli in data odierna, che nella seduta del 23 gennaio egli ebbe a dichiararsi favorevole nella sostanza, benchè contrario alla valutazione della premessa ed al carattere impegnativo della conclusione, all'ordine del giorno dei senatori Di Benedetto ed altri in materia di emigrazione; successivamente, essendo stato trasformato l'impegno richiesto al Governo in invito, la sua posizione sull'ordine del giorno sopra accennato non poteva e non può ovviamente non considerarsi favorevole.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia riguardante il tratto situato in territorio francese della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia, conclusa a Roma il 24 giugno 1970 » (643).

(Esame).

Il relatore, senatore Giraudo, nell'invitare la Commissione ad esprimersi sollecitamente in senso favorevole al disegno di legge, manifesta il proprio compiacimento per il fatto che, con l'approvazione di quest'ultimo, sarà finalmente possibile attivare l'attesa terza linea di comunicazione ferroviaria tra l'Italia e la Francia, con grande vantaggio delle popolazioni interessate e soprattutto di quelle della provincia di Cuneo. Ringrazia infine il senatore Brosio, per il contributo personale da lui attivamente offerto all'accordo in titolo, allorchè rivestiva la carica di Ambasciatore della Repubblica italiana a Parigi.

Successivamente, dopo che i senatori Artieri, Brosio, Albertini e Calamandrei nonchè il rappresentante del Governo, si sono associati al relatore, la Commissione gli dà mandato di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea, auspicando che que-

st'ultima approvi al più presto il disegno di legge.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la sorveglianza delle persone condannate o liberate con la condizionale, adottata a Strasburgo il 30 novembre 1964** » (544).

(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Cassiani, espone brevemente i punti essenziali del provvedimento, ponendo in rilievo come il contenuto della Convenzione si fonda essenzialmente sul principio della redenzione del condannato; egli ricorda, in proposito, che tale principio fu accolto, dopo ampio e scrupoloso dibattito, nella precedente legislatura, dalla Commissione giustizia del Senato da lui presieduta, la quale fissò, in materia, norme che sono da considerare tra le più umane e democraticamente avanzate nella legislazione comparata.

Il senatore Cassiani lamenta tuttavia che, nell'illustrare il disegno di legge in titolo, il Ministero non si sia soffermato con l'ampiezza necessaria sugli aspetti tecnici di quest'ultimo, così da evidenziare, tra l'altro, il contributo offerto dal Senato a suo tempo. L'oratore, dopo essersi soffermato su altri aspetti della Convenzione, conclude esprimendo il proprio avviso favorevole alla ratifica di essa.

Dopo brevi parole del presidente Scelba e dopo che i senatori Calamandrei, Artieri ed Albertini si sono associati alle dichiarazioni del relatore, il rappresentante del Governo ringrazia quest'ultimo per il contributo da lui offerto ai fini di una più completa illustrazione del disegno di legge; la Commissione autorizza, quindi, il senatore Cassiani a predisporre una relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione di reciproco aiuto giudiziario, di esecuzione delle sentenze e di estradizione fra l'Italia e il Marocco, conclusa a Roma il 12 febbraio 1971** » (549).

(Esame).

Il senatore Cassiani, relatore alla Commissione, nell'esprimere il proprio avviso favorevole al provvedimento, si sofferma brevemente sui vari aspetti del problema giuri-

dico dell'extradizione, ricordando che la Commissione giustizia del Senato ebbe ampiamente a dibattere nella precedente legislatura anche tale materia, pervenendo, in sede di riforma del Codice penale, ad apprezzabili risultati in merito ad essa.

Nel breve dibattito che si svolge sulle dichiarazioni del relatore, i senatori Calamandrei, Brosio ed Artieri manifestano talune perplessità per il fatto che le posizioni del Regno marocchino circa la natura del reato di offesa al Capo dello Stato non sembrano, dal punto di vista democratico, trovare il consenso delle forze politiche italiane. A questo punto il presidente Scelba, il relatore ed il rappresentante del Governo fanno presente che la monarchia marocchina fonda la propria legittimità anche sulla sua natura religiosa, il che comporta obbiettivamente una valutazione non politica del citato reato, anche se tale valutazione può, in sè stessa, lasciare perplesse coscienze le quali si sono formate sulla base di differenti tradizioni culturali.

Successivamente, con l'astensione dei citati senatori, la Commissione dà mandato al senatore Cassiani di predisporre una relazione favorevole all'Assemblea.

« **Facilitazioni di viaggio a favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale** » (89), d'iniziativa dei senatori Pala ed altri;

« **Facilitazioni di viaggio per i connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole nazionali** » (502), d'iniziativa dei senatori Di Benedetto ed altri.

(Esame e rinvio).

Dopo che il presidente Scelba ha avvertito che i due provvedimenti verranno esaminati congiuntamente, il sottosegretario Elkan, preso atto delle osservazioni espresse in sede di parere dalla 5ª Commissione, propone modifiche al contenuto dei disegni di legge, subordinando all'accoglimento di tali proposte l'avviso favorevole del Governo.

L'ulteriore esame viene quindi rinviato ad altra seduta, dopo che i senatori Calamandrei e Di Benedetto hanno dichiarato di riservare il proprio giudizio in seguito ad un più attento esame degli accennati emendamenti.

IN SEDE CONSULTIVA

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato italiano nazionale della FAO » (614).

(Parere alla 9ª Commissione).

Il presidente Scelba, estensore designato del parere, dopo aver fatto presente di nutrire molte perplessità specialmente per quanto concerne l'utilità di un'ulteriore prosecuzione dell'opera del Comitato, di cui al disegno di legge in titolo, invita il Governo ad esporre il proprio motivato avviso su quest'ultimo. Il sottosegretario Elkan, nel far rilevare che il Ministero degli affari esteri, pur essendo direttamente interessato al contenuto del provvedimento, non figura tra i Dicasteri presentatori del medesimo, fa sue le perplessità del presidente Scelba, in quanto le funzioni attribuite al citato Comitato possono essere, a suo avviso, riassorbite in seno all'Amministrazione centrale.

Successivamente, la Commissione, con la astensione del senatore Pecoraro, il quale fa presente l'esigenza di ulteriori chiarimenti, decide di esprimere parere contrario al disegno di legge in esame.

La seduta termina alle ore 11.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 30 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano » (757).

(Parere su emendamenti alla 6ª Commissione).

Il presidente Caron avverte che sono stati trasmessi alcuni emendamenti al disegno di

legge in titolo, sui quali la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere. Egli propone un parere favorevole sull'emendamento dei senatori Ricci ed altri, volto a ridurre l'imposizione sugli olii minerali, con un aumento della spesa globale di 13 miliardi, coperti mediante aumento dell'indebitamento. A proposito di tale proposta di modifica il senatore Li Vigni chiede se essa sia sufficiente ad evitare un aumento dei prezzi ed il sottosegretario Schietroma, esprimendo l'assenso del Governo all'emendamento, fornisce assicurazioni in proposito. La Commissione decide di esprimere parere favorevole sull'emendamento, con l'astensione dei senatori comunisti.

Il presidente Caron illustra poi l'altro emendamento, presentato dal senatore Fillietroz e inteso a mantenere le facilitazioni fiscali per la Valle d'Aosta nel nuovo regime fiscale. Sulla proposta si svolge un breve dibattito: intervengono i senatori Li Vigni ed il sottosegretario Schietroma, il quale esprime l'avviso contrario del Governo.

La Commissione delibera di esprimere un parere favorevole all'emendamento nella misura in cui da esso non deriva una riduzione di gettito rispetto a quello precedentemente percepito con l'esenzione dall'imposta di fabbricazione. Il presidente Caron propone successivamente che venga emesso un parere contrario sugli emendamenti dei senatori Bacchi e Segnana, volti entrambi a ridurre l'imposizione sui gas di petrolio liquefatti.

Su tale conclusione si dichiara concorde il sottosegretario Schietroma, mentre il senatore Brosio esprime alcune perplessità — che il senatore Li Vigni condivide — in ordine alla possibilità di un aumento del prezzo dei gas di petrolio liquefatti. Il presidente Caron, nel ribadire il suo parere contrario, suggerisce che si richiami l'attenzione della Commissione di merito sulla gravità del problema dell'aumento dei prezzi, invitando eventualmente il Governo a reperire una copertura per il minor gettito derivante dalla ridotta imposizione.

IN SEDE REFERENTE

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 » (731), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si apre la discussione generale con un intervento del senatore Li Vigni che, inserendosi nella prospettiva politica e non meramente contabile data dalla relazione del senatore Carollo, esprime l'avviso che i sintomi di ripresa della situazione economica sottolineati dal relatore vengono negativamente compensati da altri indici che sono particolarmente gravi, come quello della riduzione dell'occupazione, fatto che, anche in presenza di lievi aumenti produttivi, riveste un particolare significato negativo soprattutto in relazione all'obiettivo universalmente condiviso del superamento degli squilibri territoriali e settoriali. Dallo stesso punto di vista — prosegue l'oratore — particolarmente insoddisfacente è il modo nel quale viene effettuata la spesa pubblica, tanto nel consuntivo, quanto nel preventivo, modo che non favorisce certo la ripresa economica, sempre più necessaria. Il motivo di questa insufficienza — a giudizio dell'oratore — è da cercarsi nell'assenza di una politica di programmazione.

Passando a parlare dei residui passivi, il senatore Li Vigni dichiara di concordare con il relatore circa l'opportunità di evitarne la mitizzazione, ma sottolinea la gravità del fenomeno, soprattutto in relazione al fatto che tali residui sono soltanto apparenti.

Ne consegue che il disavanzo reale sia dell'esercizio 1971 sia di quelli successivi è notevolmente inferiore a quello contabile e che l'esistenza di una notevole massa di residui passivi fornisce un alibi al Governo, dandogli l'illusione di aver praticato quella coraggiosa politica di *deficit spending* che è richiesta dalla situazione e che invece è rimasta soltanto sulla carta. Dopo aver accennato all'incapacità di spesa della pubblica Amministrazione, che ormai non risponde più alle sollecitazioni politiche, il senatore Li Vigni contesta l'affermazione del relatore circa la necessità di attendere, per un giudizio sulla

spesa pubblica, la conclusione dei piani settoriali in corso per alcuni dei quali il fallimento è evidente, come, ad esempio, per il piano verde.

La via per uscire dall'attuale situazione, nonostante lo scetticismo mostrato dal relatore, è quella del decentramento e, soprattutto, di una ripresa della programmazione, che deve essere concordemente sollecitata da tutte le forze politiche di opposizione e di maggioranza, e che sola può restituire ai bilanci consuntivi e preventivi una funzione non meramente nominalistica.

Parla successivamente il senatore Basadonna, riconoscendo la chiarezza della relazione del senatore Carollo, che ha dato atto delle disfunzioni e dei difetti dell'attività di spesa pubblica; del resto — egli afferma — le cifre dei bilanci sono così evidenti che la maggioranza non può non prendere coscienza della negatività dell'azione finanziaria, caratterizzata da un crescente aumento del disavanzo, da una contrazione del risparmio pubblico e dall'incapacità di effettuare una spesa tempestiva: elementi tutti poco tranquillizzanti e che testimoniano inoltre della politica contraddittoria e velleitaria seguita dai Governi negli ultimi anni.

L'oratore afferma quidi di condividere il dubbio del relatore circa la validità della soluzione consistente nel trasferimento delle funzioni di spesa alle Regioni: aggiunge in proposito che, data la situazione delle Regioni meridionali, ciò equivarrà ad accentuare gli squilibri tra le due parti del Paese.

Dopo aver auspicato uno snellimento delle procedure della contabilità pubblica, il senatore Basadonna conclude il suo intervento chiedendo il ritorno ad una politica di programmazione che sia accettata concordemente dalle forze sociali, ed esprimendo il suo voto contrario al consuntivo.

Anche il senatore Bacicchi formula diverse critiche al consuntivo soprattutto in quanto, nel 1971, la spesa pubblica non ha contribuito alla ripresa dell'economia, dal momento che le spese per investimenti, in presenza di un calo negli investimenti privati, non sono state incrementate.

Esaminando le cause dell'incapacità di spesa della pubblica amministrazione, l'oratore

accenna ai temi della riforma burocratica e della programmazione, soffermandosi in particolare sulla questione del decentramento regionale. In proposito, egli non contesta i dati forniti dal relatore circa i residui passivi esistenti nei bilanci regionali ma dichiara che occorre valutarne i motivi. Anzitutto i tempi di spesa regionali sono nettamente inferiori a quelli medi della spesa statale, che ha raggiunto vertici di lentezza veramente straordinari (l'oratore cita in proposito alcuni dati tratti dalle conclusioni di un'indagine conoscitiva condotta presso la Camera dei deputati nonché l'esempio del porto di Trieste, per il quale, in otto anni, si è speso soltanto un miliardo e mezzo degli otto inizialmente stanziati).

Quanto alla lentezza regionale, essa è dovuta alla costante politica antiautonomistica perseguita dal Governo, che si traduce nel sistematico rinvio delle leggi regionali e nella sovrapposizione di controlli statali agli atti amministrativi regionali. Inoltre — conclude il senatore Bacicchi — la via del decentramento deve essere percorsa fino in fondo attraverso la delega di funzioni dalle Regioni agli enti locali, delega che ha mostrato di funzionare egregiamente nella regione Val d'Aosta.

Replica quindi ampiamente il senatore Carollo, riconoscendo anzitutto che dalle cifre del consuntivo '71 risulta che l'obiettivo di promuovere la ripresa economica attraverso la sola spesa pubblica è stato raggiunto soltanto parzialmente. Ma ciò è spiegabile anche con il fatto che in una economia di mercato la spesa pubblica non può essere il solo fattore trainante, sussistendo altre cause recessive di natura psicologica e politica dipendenti dagli imprenditori. Una siffatta constatazione può far considerare effettivamente meno razionale un'economia libera rispetto a sistemi economici completamente diretti dai pubblici poteri, ma non si deve dimenticare che solo la prima consente la conservazione di valori diversi dall'efficienza, che meritano di essere conservati.

Replicando al senatore Li Vigni circa l'inefficacia dei piani poliennali, il senatore Carollo si sofferma sul piano verde, a pro-

posito del quale osserva che il mancato raggiungimento di tutti gli obiettivi previsti è riconducibile anche a talune scelte programmatiche e non soltanto alla velocità di spesa. Inoltre, sullo stesso argomento, aggiunge che non si poteva certo pretendere che un solo piano settoriale, sia pure poliennale, potesse giungere alla soluzione di tutti i problemi del settore. L'oratore — dopo aver accennato alle cause che ritardano l'attività di spesa riconducibili all'attività del Parlamento — replica al senatore Bacicchi circa la spesa d'investimento dello Stato che, dalle cifre del consuntivo, risulta essere stata notevole nel 1971. Passando a parlare del decentramento regionale, non nega che vi sia stata una politica antiautonomistica ma questa si è attuata soprattutto nella molteplicità dei controlli imposti dal Parlamento ed in particolare dall'opposizione per diffidenza nei confronti del Governo e nelle frequenti sentenze antiregionalistiche della Corte costituzionale. Dopo aver auspicato che, in ogni caso, i rapporti tra Stato e Regioni non siano più ispirati alla diffidenza, il senatore Carollo invita a non attendersi dal decentramento risultati miracolistici in ordine alla rispondenza dei consuntivi ai preventivi.

Il senatore Carollo conclude quindi riprendendo il suo invito ad un ritorno alla politica di programmazione volta non soltanto ad una migliore distribuzione delle risorse ma anche ad un loro globale incremento e fondata sull'assenso responsabile dello Stato degli imprenditori e dei lavoratori.

Il sottosegretario Schietroma, dopo aver espresso l'apprezzamento per l'elevato tono politico del dibattito, dichiara di condividere l'impostazione del relatore, anche per quanto riguarda certi spunti critici, tra i quali cita la effettivamente scarsa attenzione rivolta agli aspetti di produttività nelle scelte che furono alla base del piano verde. Peraltro, proprio perchè la discussione ha avuto carattere politico generale e non soltanto contabile, il rappresentante del Governo si riserva di replicare sui temi emersi dal dibattito in sede di discussione del bilancio

preventivo, nella quale sicuramente gli stessi temi saranno ripresi.

La Commissione affida quindi al senatore Carollo il mandato di redigere la relazione favorevole al disegno di legge di approvazione del rendiconto consuntivo.

IN SEDE CONSULTIVA

« Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano » (757).

(Parere su nuovi emendamenti alla 6ª Commissione).

Il presidente Caron comunica che la 6ª Commissione ha trasmesso nuovi emendamenti, sui quali la Commissione dovrà esprimere il parere.

Su di essi riferisce il senatore Colella: il primo comporta una minore riduzione dell'imposta di fabbricazione. Egli si esprime in senso contrario alla proposta, poichè da ciò deriverebbe un aumento di prezzo dei prodotti petroliferi.

Tale asserzione è contestata dal senatore Li Vigni, il quale afferma che la minore riduzione proposta tende non già a determinare un aumento di prezzo bensì ad evitare il rimborso alle compagnie petrolifere.

La Commissione, a maggioranza, delibera di esprimere parere contrario sull'emendamento nonchè su quello successivo volto a sopprimere il secondo e il terzo comma dell'articolo 1.

Viene successivamente in discussione una proposta di modifica tendente a sottoporre a prezzi amministrati tutti i prodotti petroliferi, compresi i lubrificanti. Su di essa esprime avviso contrario il senatore Colella osservando che la decisione spetta al CIP. Tale tesi è contestata dal senatore Li Vigni, che rivendica al Parlamento il potere di estendere l'ambito dei prezzi amministrati, salvo poi il potere del CIP di fissare tecnicamente la misura del prezzo. Egli ritiene opportuna una tale soluzione dal momento che il disegno di legge si prefigge di stabilire un regime tributario definitivo. Il senatore Morlino invita la Commissione a procedere con caute-

la, poichè, se la Commissione di merito approvasse l'emendamento, si rischierebbe di modificare il sistema di assoggettamento delle merci a prezzi controllati da parte del CIP il quale, a sua scienza, ha un potere generale di estendere l'ambito dei prezzi controllati; peraltro, egli invita il Governo a fornire precisazioni in materia, eventualmente nel dibattito in Assemblea.

La tesi del senatore Morlino è contestata dal senatore Bollini, mentre ad essa aderisce il sottosegretario Schietroma ed il presidente Caron, riassumendo il dibattito, propone che sia emesso parere contrario con l'invito rivolto al Governo dal senatore Morlino. Tale conclusione è condivisa, a maggioranza, dalla Commissione.

Il senatore Colella esprime quindi il suo avviso su un emendamento volto a reintegrare il fondo comune previsto dalla legge finanziaria regionale per la minore entrata derivante dalla riduzione dell'imposta di fabbricazione. Egli ritiene che tale reintegrazione comporti un onere di importo imprecisato e privo di copertura e, conseguentemente, propone l'emissione di un parere contrario.

Segue un ampio dibattito: il senatore Li Vigni dichiara che dalla minore entrata per le Regioni deriveranno gravi inconvenienti per i bilanci regionali; il senatore Carollo ritiene che le Regioni siano comunque garantite nelle loro entrate dalla legge di delega per la riforma tributaria; il senatore Abis pone in dubbio tale affermazione e suggerisce l'emissione di un parere favorevole per evitare una riduzione di entrate delle Regioni.

Il senatore Borsari chiarisce i motivi che lo hanno indotto a presentare alla 6ª Commissione l'emendamento, illustrando il meccanismo attraverso il quale le Regioni partecipano al gettito dell'imposta di fabbricazione ed affermando che, da calcoli sommari, le Regioni vedono attribuire al fondo comune un minore gettito di 50 miliardi, che deve essere in qualche modo compensato.

Il senatore Morlino ritiene l'emendamento contrario alla linea fondamentale che si

deve scegliere per lo sviluppo della finanza regionale, che deve essere sempre più autonoma e meno legata alle partecipazioni ai tributi erariali e ai contributi del bilancio statale; inoltre, egli osserva che la preoccupazione che è alla base dell'emendamento è indicativa di una concezione ristretta della programmazione, in quanto la proposta, se fosse approvata, contribuirebbe a rendere ancora più rigido lo strumento fiscale ai fini della politica di piano.

L'argomentazione è respinta dal senatore Borsari, il quale attribuisce al senatore Morlino l'intendimento di spostare i termini della questione, che sono soltanto quelli di evitare una riduzione di entrata alle Regioni.

Il sottosegretario per il tesoro Schietroma, pur dichiarando di condividere le affermazioni del senatore Morlino, le considera non pertinenti, in quanto la Commissione è chiamata ad esprimere un parere sulla esistenza di una spesa ed eventualmente sulla sua copertura. Al riguardo, egli fa osservare che la minore entrata globale prevista dal disegno di legge e coperta attraverso il ricorso al mercato finanziario, è comprensiva anche della riduzione di gettito spettante alle Regioni: ne consegue che l'emendamento è superfluo.

Il presidente Caron propone che nel parere ci si limiti a sottolineare che il disegno di legge, senza l'emendamento, comporta una riduzione di entrata per le Regioni.

Il senatore Colella insiste nella sua tesi iniziale, secondo la quale dall'emendamento deriva un onere per lo Stato sfornito di copertura e che il problema del minore gettito delle Regioni dovrà essere regolato a parte. A tale tesi si associa il senatore Carollo, mentre il senatore Abis chiede al Governo di pronunciarsi sulla possibilità di risolvere in altra sede la questione, ricevendo dal sottosegretario Schietroma una risposta positiva.

La Commissione, a maggioranza, aderisce alle conclusioni del senatore Colella.

La seduta termina alle ore 13,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

LUNEDÌ 29 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono il Ministro delle finanze Valsecchi e i Sottosegretari di Stato per le finanze Belotti e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 18,20.

IN SEDE REFERENTE

« Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano » (757).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Proseguendo nello svolgimento della relazione sul disegno di legge, il presidente Martinelli, dopo aver ricordato il particolare trattamento fiscale previsto per le forniture effettuate ai Comandi militari internazionali ed agli organismi sussidiari installati sul territorio della Repubblica, fa poi presente che il provvedimento — tra l'altro — disciplina in via legislativa la corresponsione delle indennità dovute al personale dei laboratori chimici delle dogane e imposte indirette per le analisi delle merci e per i riscontri tecnici eseguiti in fuori orario o fuori la sede d'ufficio.

Illustrando quindi l'articolo 8 relativo alla copertura finanziaria, il relatore, citati i rilievi mossi al disposto dello stesso articolo dalla 5^a Commissione in sede di espressione del parere, afferma di dissentire da tali rilievi, osservando che l'esigenza di non alterare l'equilibrio dell'intero bilancio dello Stato giustifica pienamente l'importo e le modalità di copertura previste dal provvedimento. Esprime comunque l'auspicio che, in circostanze consimili, si possano trovare più congrue forme di copertura che prescindano dal ricorso al mercato finanziario o dalla contrazione di onerosi mutui.

Il presidente Martinelli, dopo aver dato lettura degli emendamenti presentati a firma dei senatori Patrini, Segnana, Bacchi, Pazienza, Ricci e Fillietroz, conclude sollecitando la Commissione ad autorizzarlo a pre-

sentare relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Apertasi la discussione generale, il senatore Pazienza afferma che la materia oggetto del provvedimento in esame rientra nell'ambito della delega attribuita al Governo per l'attuazione della riforma tributaria e dovrebbe quindi essere disciplinata da decreti delegati; replica il ministro Valsecchi, precisando che il Governo si muove su un piano di assoluta legittimità, rispettando nel contempo i principi informatori della riforma tributaria.

Il senatore Bacchi, criticata per il suo eccessivo ermetismo la formulazione dell'articolo 3 — che abroga il decreto-legge 6 ottobre 1955, n. 873 — muove rilievi al metodo di determinazione dei costi dei prodotti petroliferi ed ai relativi criteri di ripartizione del carico fiscale; l'oratore afferma inoltre che la prospettiva ormai prossima di una lievitazione dei prezzi del greggio rischia di pregiudicare l'efficacia del provvedimento. Egli deplora infine il ricorso al credito come metodo di copertura finanziaria, sottolineando che a tale strumento si sta facendo ricorso sempre più frequente, accentuando così, in modo preoccupante, la spirale dell'indebitamento pubblico.

Interviene quindi il senatore Carollo, il quale dichiara di condividere i rilievi mossi dalla 5ª Commissione circa le modalità della copertura finanziaria, osservando che non essendo ancora intervenuta la definitiva approvazione della legge di bilancio, sarebbe più corretto, sul piano formale, iscrivere in tale legge gli oneri derivanti dal disegno di legge in esame invece di prevedere le modalità di copertura dell'articolo 8, con la conseguente accensione di onerosi mutui ventennali.

Replicando al senatore Carollo, il presidente Martinelli chiarisce che la nota di variazione al bilancio, di recente presentata dal Governo, tiene conto del possibile gettito derivante dall'applicazione dell'IVA ai prodotti petroliferi, ferme rimanendo le preesistenti aliquote dell'imposta di fabbricazione gravante sugli stessi prodotti. Intervenendo il presente provvedimento che riduce tali aliquote, è indispensabile, afferma l'oratore, compensare le minori entrate se-

condo le modalità di copertura previste dall'articolo 8, che non sono quindi affatto aberranti, ma del tutto legittime e coerenti rispetto ai principi informatori del bilancio e allo stesso dettato dell'articolo 81 della Costituzione.

Prende quindi la parola il senatore De Falco il quale, premesso che alla base dei precedenti provvedimenti di defiscalizzazione e dello stesso disegno di legge in esame vi è il sistema di rilevamento dei costi adottato dal CIP, afferma che l'attendibilità di tale sistema è del tutto inficiata dal fatto che sono le stesse compagnie petrolifere a fornire i dati su cui si fondano i rilevamenti del CIP.

Dopo aver sostenuto che il provvedimento in titolo, prevedendo particolari agevolazioni, incoraggia la produzione di oli combustibili ad elevato tasso di zolfo, contraddicendo in tal modo la sempre affermata esigenza di eliminare i fattori inquinanti, il senatore De Falco lamenta infine la carenza di una effettiva e coerente politica energetica che, nel quadro di una efficace programmazione, consenta sufficienti margini di autonomia rispetto alle manovre speculative dei grossi trusts internazionali esistenti in campo petrolifero.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 20,50.

MARTEDÌ 30 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Intervengono il Ministro delle finanze Valsecchi e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Alpino.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano » (757).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue la discussione generale con un intervento del senatore Venanzetti, il quale,

in relazione alla controversa questione della determinazione dei costi, afferma che i metodi di rilevamento adottati dal CIP sono, a suo avviso, difficilmente contestabili in quanto tengono conto, in termini obiettivi, della lievitazione dei costi di approvvigionamento intervenuta a seguito delle accresciute richieste dei Paesi produttori.

Prescindendo comunque dal sistema di rilevamento — prosegue l'oratore — il punto cruciale dell'intera problematica in discussione risiede nella mancata disciplina del mercato petrolifero nazionale, caratterizzato da un'indiscriminata proliferazione dei punti di vendita e dal conseguente incremento delle spese di distribuzione, oltre che nella carenza di un'adeguata politica energetica; occorre perciò rivedere le scelte di fondo e gli strumenti operativi finora adottati nel settore delle fonti di energia — conclude il senatore Venanzetti — se si vuole evitare il reiterato e deprecabile ricorso a provvedimenti come quelli di defiscalizzazione già varati o come il disegno di legge in esame che, persistendosi nell'attuale situazione, può non essere l'ultimo.

Prende quindi la parola il senatore Cipellini il quale, affermato di condividere la sostanza del provvedimento e soprattutto la finalità di contenere i prezzi di vendita al consumo, critica tuttavia i metodi adottati per ristrutturare il regime fiscale dei prodotti petroliferi ed osserva che le particolari disposizioni concernenti gli olii combustibili per uso industriale rischiano di determinarne un incremento dei prezzi con negative incidenze sui costi delle aziende che degli stessi combustibili si servono.

Dopo aver mosso rilievi al sistema di rilevamento del CIP, l'oratore, definita del tutto irrazionale la distribuzione dei punti di vendita, afferma che è indispensabile intervenire in tale settore al fine di ottenere sensibili economie, favorendo altresì una diversa e più equa ripartizione degli utili fra gestori e società petrolifere, così da risolvere una vertenza che si trascina da anni.

Il senatore Borraccino lamenta anch'egli la mancanza di una lungimirante programmazione nel settore energetico che consenta di attenuare le negative incidenze derivanti

dalle improvvise perturbazioni del mercato petrolifero internazionale. Rilevata inoltre l'inattendibilità dell'attuale sistema di rilevamento dei costi, l'oratore sollecita l'adozione di metodi diversi, preannunciando in tal senso la presentazione di un ordine del giorno da parte del Gruppo comunista.

Il senatore Zuccalà rileva che la metodologia di accertamento dei costi sfugge attualmente a qualsiasi controllo da parte del Parlamento ed illustra in proposito un ordine del giorno volto a prevedere l'intervento delle Commissioni finanze e tesoro dei due rami del Parlamento nel contesto di un diverso sistema di determinazione dei costi. In relazione poi alle agevolazioni previste dal disegno di legge in titolo a favore dei prodotti a basso tenore di zolfo, l'oratore le definisce del tutto insufficienti e propone un secondo ordine del giorno, che intende impegnare il Governo ad incentivare la produzione di idrocarburi non inquinanti.

Il senatore Ricci afferma che non sono mutate le obiettive condizioni che hanno motivato i precedenti provvedimenti di defiscalizzazione e che sono alla base dello stesso disegno di legge in esame, attraverso il quale il Governo, attenendosi ad una linea di continuità e coerenza, si propone di ristrutturare il regime fiscale dei prodotti petroliferi assorbendo il maggior carico fiscale derivante dall'applicazione dell'IVA, al fine preminente di non intaccare il livello dei prezzi al consumo.

Contestando poi le critiche avanzate circa l'attendibilità dei metodi di rilevamento del CIP, l'oratore afferma che tale Comitato attinge i dati statistici necessari alle sue analisi non soltanto dalle società petrolifere ma anche da fonti obiettive, quali la situazione dei costi sul mercato internazionale e gli accordi conclusi fra compagnie e Paesi produttori. Il senatore Ricci si dichiara quindi favorevole ad un riesame dell'intera situazione concernente il mercato petrolifero nazionale ed alla predisposizione di un'adeguata politica energetica tale da attenuare le ripercussioni delle periodiche crisi nel settore degli approvvigionamenti. Illustra infine un emendamento che si propone di ridurre le aliquote dell'imposta di

fabbricazione previste dalle lettere g), h), m) ed n) della tabella B annessa al disegno di legge e che, correlativamente, porta da lire 336,8 miliardi a lire 349,3 miliardi l'onere complessivo previsto dall'articolo 8 del provvedimento.

Prende poi la parola il senatore Marangoni, il quale afferma che la sequela di provvedimenti finora adottati in materia di trattamento fiscale dei prodotti petroliferi si è sempre basata sull'alternativa, a suo avviso infondata, tra fiscalizzazione o lievitazione dei prezzi al consumo, inducendo così a distogliere dalla realizzazione di urgenti servizi sociali centinaia di miliardi, elargiti invece a società multinazionali i cui consistenti profitti non vengono neppure reinvestiti nel nostro Paese. Ribadita quindi la parzialità che, a causa della loro stessa provenienza, inficia i dati in base ai quali il CIP opera le sue analisi, l'oratore sottolinea la già richiamata esigenza di rivedere la politica degli approvvigionamenti energetici. In riferimento poi alle agevolazioni concernenti le benzine ed i combustibili a basso tenore di piombo e di zolfo, fa presente l'opportunità di ridurre le aliquote da applicarsi al gas liquefatto per autotrazione, sottolineandone le caratteristiche antinquinanti.

Il senatore Borsari riafferma a sua volta l'incongruenza di un sistema di distribuzione esorbitante rispetto alle effettive esigenze del consumo privato con conseguenti sensibili aggravii di costo; sostiene che l'esistenza di ampi margini fra costi di produzione e prezzi di vendita di taluni prodotti petroliferi come gli olii lubrificanti giustifica la richiesta, sostenuta dal Gruppo comunista, di sottoporre l'intero mercato ad un sistema di prezzi amministrati sotto il controllo del CIP, al fine di perseguire intenti moralizzatori.

Dopo aver rilevato che la riduzione dell'imposta di fabbricazione, prevista dal provvedimento in esame, si riverbera negativamente sulle finanze delle Regioni comportando un minor gettito di circa 50 miliardi, a compensare il quale non è prevista alcuna esplicita misura di reintegrazione, l'oratore conclude chiedendo al Governo delucidazioni circa le modalità di corresponsione dell'im-

posta sul valore aggiunto da parte delle società petrolifere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prosecuzione pomeridiana della seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,40, viene ripresa alle ore 18,10).

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il sottosegretario Alpino.

Dopo aver rilevato che anche da parte delle opposizioni si è convenuto sulla necessità del provvedimento e sulle misure in esso previste per contenere i prezzi di vendita al consumo, il rappresentante del Governo afferma che le divergenze di vedute si sono accentuate in relazione al sistema di rilevamento dei costi, sistema che certo non è perfetto, data la particolare delicatezza della materia, ma che allo stato attuale non offre alternative efficaci ed è comunque in grado di fornire sufficienti elementi di giudizio per la valutazione dei costi.

In relazione poi alle proposte di adozione di un sistema di prezzi amministrati, il rappresentante del Governo sottolinea che il mercato petrolifero, come del resto l'intero sistema economico nazionale, è articolato su principi di economia mista che verrebbero distorti laddove si adottasse un regime di prezzi controllati.

Il presidente Martinelli dà quindi lettura di due ordini del giorno, a firma rispettivamente del senatore Borsari e dei senatori Cipellini, Zuccalà e Lepre, che, con formulazione diversa, invitano il Governo ad adoperarsi per il componimento della vertenza in atto fra società petrolifere e gestori degli impianti di vendita. Dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso avviso contrario all'ordine del giorno del senatore Borsari a causa della troppo drastica formulazione, esprimendosi invece favorevolmente per il secondo ordine del giorno, quest'ultimo viene accolto dalla Commissione.

Il senatore De Falco, a seguito di breve discussione, dichiara quindi di ritirare tre ordini del giorno di cui è primo firmatario, mentre il senatore Zuccalà illustra un ulteriore ordine del giorno, che impegna il Go-

verno a predisporre, entro breve termine, provvedimenti normativi al fine di impedire i fenomeni di inquinamento nelle fasi di lavorazione dei prodotti petroliferi favorendo la produzione di idrocarburi non inquinanti.

Dopo interventi dei senatori Bacchi, Pazienza e Patrini e del senatore Venanzetti — il quale propone di inserire nell'ordine del giorno anche un richiamo alla normativa comunitaria in materia di lotta all'inquinamento — l'ordine del giorno, che il Governo dichiara di accogliere, viene approvato dalla Commissione con la modifica suggerita dal senatore Venanzetti.

Il senatore Zuccalà chiarisce quindi il contenuto di un terzo ordine del giorno, di cui è primo firmatario, con il quale si impegna il Governo a rivedere, previo parere delle Commissioni finanze e tesoro dei due rami del Parlamento, il metodo di determinazione dei costi dei prodotti petroliferi. Il senatore Borsari, che aveva sottoscritto un ordine del giorno di analogo contenuto, dichiara di ritirarlo, aderendo all'ordine del giorno del senatore Zuccalà.

Dopo che il sottosegretario Alpino ha dichiarato di non poter accettare l'ordine del giorno, il cui accoglimento provocherebbe una inammissibile commistione tra attività legislativa e di governo, la Commissione lo respinge a maggioranza.

Su invito del presidente Martinelli, il senatore Pinna ritira infine un suo ordine del giorno, in materia di approvvigionamenti, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Prima di passare all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, la Commissione incarica il senatore Segnana di recarsi in Assemblea per richiedere a norma dell'articolo 77, secondo comma, l'autorizzazione a riferire oralmente.

Il senatore Borsari illustra quindi un emendamento all'articolo 1, inteso ad elevare a lire 14.303 per quintale l'aliquota di cui al primo comma dell'articolo, ed a sopprimere inoltre il secondo ed il terzo comma.

Dopo che il presidente Martinelli, in qualità di relatore, si è dichiarato contrario all'emendamento, che a suo avviso disattende l'esigenza di incentivare la produzione di

benzine non inquinanti, ed essendosi anche il ministro Valsecchi associato alle argomentazioni del relatore, l'emendamento, posto ai voti, viene respinto.

Il presidente Martinelli dà quindi lettura di quattro emendamenti di identico contenuto, a firma rispettivamente dei senatori Pazienza, Patrini, Zuccalà e Borsari, volti ad inserire un comma aggiuntivo all'articolo 1, in base al quale l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sui gas di petrolio liquefatto destinato all'autotrazione, sono stabilite in lire 9.040 per quintale.

L'emendamento, che ottiene l'assenso del senatore Brosio, del relatore e del rappresentante del Governo, viene quindi accolto dalla Commissione, che approva altresì l'intero articolo 1 nel testo modificato.

Dopo aver accantonato l'esame dell'articolo 2 al fine di riprenderlo allorchè verranno in discussione gli emendamenti presentati alla tabella B, allegata al disegno di legge, tabella cui lo stesso articolo 2 fa riferimento, la Commissione approva senza modifiche gli articoli 3 e 4 del provvedimento.

Il senatore Pinna illustra un articolo aggiuntivo da lui proposto, che tende ad assoggettare al regime del prezzo amministrato i prodotti petroliferi destinati ad uso combustibile, lubrificante e solvente. Dopo breve discussione, il presentatore dichiara di ritirare l'emendamento, riservandosi di riproporlo in Assemblea.

Il senatore Borsari chiarisce quindi il contenuto di un secondo articolo aggiuntivo, in base al quale, con provvedimento del Ministro del tesoro, è destinata al fondo comune, previsto dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, una somma pari alla minore entrata derivante alle Regioni a seguito dell'eventuale approvazione del provvedimento in esame. Dopo che il presidente Martinelli ha dato lettura del parere negativo espresso dalla 5ª Commissione sull'emendamento, al quale dichiara invece di aderire il senatore Zuccalà, interviene il ministro Valsecchi, il quale afferma che la finanza regionale si articola sulla compartecipazione delle Regioni a quote delle entrate tributarie in base a determinate percentuali; alla luce di tale prin-

cipio, la quota-parte da destinarsi alle Regioni varia secondo le oscillazioni che si verificano nel gettito tributario globale. Il voler introdurre, come sostanzialmente fa lo emendamento del senatore Borsari, prosegue il ministro Valsecchi, il criterio della invarianza della quota-parte spettante alle Regioni, significa inserire un elemento di confusione nella delicata materia dei rapporti finanziari fra Stato ed enti locali.

Dopo una breve replica del senatore Borsari, il quale contesta le affermazioni del ministro Valsecchi e ribadisce l'esigenza di reintegrare i bilanci regionali del minor gettito conseguente alla riduzione delle imposte di fabbricazione previste dal provvedimento in esame, il senatore Paziienza, pur condividendo la sostanza dell'emendamento, fa presente che, alla luce della legge relativa alla finanza regionale, l'incidenza del predetto minor gettito verrebbe a verificarsi soltanto nell'esercizio 1975; esiste quindi un sufficiente margine di tempo per prevedere forme diverse di reintegrazione dei bilanci regionali rispetto a quelle indicate dall'emendamento del senatore Borsari, sul quale lo oratore preannuncia la propria astensione.

I senatori Zuccalà e Zugno propongono di trasferire la sostanza dell'emendamento in un ordine del giorno impegnativo per il Governo, mentre il senatore Ricci, premesso di non essere insensibile alle argomentazioni del senatore Borsari ed al fine di consentire una maggiore riflessione sull'argomento, prega il presentatore di ritirare lo emendamento per ripresentarlo in Assemblea.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Brosio e Venanzetti, il senatore Borsari dichiara di ritirare l'emendamento e di riservarsi di riproporlo in Assemblea.

Il senatore Fillietroz illustra quindi un ulteriore articolo aggiuntivo, volto ad esentare dall'imposta sul valore aggiunto le cessioni di prodotti petroliferi effettuate dalle fabbriche per le destinazioni e nei limiti dei contingenti annui indicati nella legge 6 dicembre 1971, n. 1057. Dichiarando la propria adesione all'emendamento, il senatore Germano ne sottolinea l'importanza affermando che il suo mancato accoglimento avrebbe

l'effetto paradossale di far aumentare il prezzo della benzina soltanto per la Valle d'Aosta, territorio al quale dovrebbe applicarsi l'esenzione dall'IVA, prevista dall'emendamento illustrato dal senatore Fillietroz.

Il relatore Martinelli esprime avviso contrario all'emendamento, facendo notare che la Valle d'Aosta già gode di particolari agevolazioni fiscali e che inoltre il presumibile aumento della benzina riguarderebbe soltanto la differenza, peraltro non eccessiva, fra l'imposta generale sull'entrata, in precedenza applicata, e la nuova imposta sul valore aggiunto, incidendo inoltre su un prodotto il cui prezzo di vendita è già di gran lunga inferiore rispetto al restante territorio nazionale.

Il ministro Valsecchi, a sua volta, sottolinea il carattere innovatore dell'IVA rispetto all'IGE e la conseguente impossibilità di applicare, in relazione all'imposta sul valore aggiunto il regime di esenzione in precedenza previsto per l'IGE. Sarebbe perciò grave, prosegue il rappresentante del Governo, cominciare a prevedere, così come fa l'emendamento in discussione, esenzioni particolari che, se accolte, rischierebbero di introdurre elementi di perturbazione nella normativa adottata in materia di imposizione indiretta, pregiudicandone in sostanza l'efficacia.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Germano e Fillietroz, l'emendamento è ritirato con riserva di presentazione in Assemblea.

La Commissione accoglie quindi un emendamento d'iniziativa governativa volto ad inserire, all'articolo 5, un comma aggiuntivo, in base al quale le agevolazioni di cui al primo e al secondo comma dello stesso articolo si applicano anche per il gasolio destinato ad uso di riscaldamento, facendosi riferimento, ai fini della determinazione dell'imposta detraibile, al prezzo di lire 26 al chilogrammo fissato con decreto ministeriale 21 luglio 1970.

La Commissione accoglie altresì, nel testo originario, gli articoli 6 e 7 del disegno di legge.

Ripreso l'esame dell'articolo 2, in precedenza accantonato, il senatore Ricci dà let-

tura degli emendamenti a sua firma, già in precedenza illustrati, che apportano variazioni di aliquota alle lettere G), H), M) ed N) della Tabella B annessa al disegno di legge. Analoghe variazioni di aliquota alle lettere C), D), F), H), I) ed N) della predetta tabella sono quindi illustrate dal senatore Borsari.

Dopo che il presidente Martinelli ha espresso il suo avviso di relatore, dichiarandosi favorevole agli emendamenti del senatore Ricci e contrario a quelli del senatore Borsari, il ministro Valsecchi afferma che data la sostanziale concorrenzialità dei prodotti il cui trattamento fiscale è previsto dalla tabella B, sarebbe inopportuno prevedere aliquote differenziate, che introdurrebbero deleteri effetti discriminatori; il rappresentante del Governo esprime pertanto avviso contrario agli emendamenti proposti dal senatore Borsari, mentre si dichiara favorevole agli emendamenti a firma del senatore Ricci, ispirati essenzialmente all'esigenza di incentivare la produzione di carburanti non inquinanti.

Il senatore Borsari dichiara quindi di ritirare i propri emendamenti, riservandosi di riproporli in Assemblea.

La Commissione accoglie gli emendamenti del senatore Ricci alla tabella B, approva inoltre l'articolo 2 ed accoglie altresì la modifica dell'importo previsto dall'articolo 8 del provvedimento, relativo all'onere finanziario che viene elevato da lire 336,8 miliardi a lire 352,8 miliardi, a seguito dei maggiori oneri derivanti dagli emendamenti proposti dal senatore Ricci e dall'emendamento aggiuntivo all'articolo 5, in precedenza approvato.

La Commissione accoglie altresì l'articolo 9 del disegno di legge nel testo originario.

Per dichiarazione di voto prende quindi la parola il senatore Borraccino, il quale riafferma l'opposizione del Gruppo comunista al provvedimento in esame, criticando il mancato accoglimento delle proposte avanzate dalla sua parte politica le quali miravano essenzialmente, egli afferma, a svincolare il mercato petrolifero dalla feroce e deprecabile logica del profitto, che

tante nefaste conseguenze esercita sull'intero sistema economico nazionale.

La Commissione, a maggioranza, dà infine mandato al presidente Martinelli di svolgere relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 23,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

VENERDÌ 26 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
TOGNI

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971** » (731), approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 5^a Commissione).

In sostituzione del senatore Mazzei, assente per motivi di salute, il presidente Togni illustra alla Commissione il disegno di legge, proponendo di esprimere parere favorevole.

A nome del Gruppo della Democrazia cristiana, il senatore Salerno esprime avviso favorevole.

Per motivi di principio e per le argomentazioni già addotte nel corso della discussione degli stati di previsione della spesa dei Ministeri dei lavori pubblici, dei trasporti e della marina mercantile, il senatore Crollanza preannuncia invece la sua astensione dal voto.

Dopo interventi del senatore Gaudio e del Presidente, la Commissione autorizza quest'ultimo a trasmettere alla 5^a Commissione parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 17,45.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 30 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente
RIPAMONTI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, Antonio Giagu De Martini, presidente della Regione Sarda, Vincenzo Giummarra, presidente della Regione Siciliana e Bruno Kessler, presidente della Provincia di Trento.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON E SUL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA
(Seguito).

Prende la parola Antonio Giagu De Martini, presidente della Regione Sardegna, il quale svolge una relazione concernente lo sviluppo industriale dell'Isola, sottolineando che esso si è concentrato su alcuni poli di industrializzazione, emarginando le zone restanti dell'Isola; rileva inoltre che difforme è stata la distribuzione del reddito fra i fattori della produzione: particolarmente inadeguata, a suo avviso, l'aliquota destinata alla remunerazione del lavoro.

In tale quadro di sviluppo, un ruolo preminente è stato svolto dall'industria petrolchimica, la quale nel corso dell'ultimo decennio ha realizzato investimenti che hanno consentito la creazione di oltre 7.000 posti di lavoro.

Esaminando quindi le iniziative esistenti al momento, dichiara che esse debbono essere dimensionate su livelli di competitività internazionale e che pertanto si rendono necessari investimenti nell'ordine di 700 miliardi, i quali non debbono costituire un onere per la Regione, già impegnata nello sforzo di rimozione di quelle diseconomie esterne peculiari dell'Isola. Quanto alle nuove iniziative, ricorda che la Regione già espresse favorevole giudizio nei confronti di un gruppo di iniziative (SIRON, Salcine-

Brill), che comportano investimenti nell'ordine di 600 miliardi ed un'occupazione di oltre 15.000 addetti. Dopo aver esposto le difficoltà di ordine tecnico e finanziario che gli esposti piani di sviluppo incontrano, rileva che gravi oneri verranno a gravare sulla Regione, la quale peraltro è intenzionata a perseguire una politica di incentivazione e sviluppo di industrie di trasformazione a bassa intensità di capitale, al fine di raggiungere l'obiettivo di 60.000 nuovi posti di lavoro per il 1980. Tale scelta, conclude l'oratore, mira a garantire al sistema regionale una crescita adeguata, sia in termini quantitativi che in termini qualitativi; una gamma differenziata di comparti produttivi diminuirebbe il contraccolpo inferto da fluttuazioni congiunturali, garantendo inoltre alti livelli di occupazione stabile ed elevati saggi salariali.

Interviene quindi Vincenzo Giummarra, presidente della Regione Sicilia, il quale, dopo aver sottolineato il legame esistente tra lo sviluppo economico della Nazione e quello della Regione siciliana, osserva che la struttura economica dell'Isola presenta ancora segni di debolezza; in particolare, dichiara che un grave freno allo sviluppo è stata la non coordinazione delle linee di sviluppo economico. Si sono ad esempio favorite le industrie di base ad alta intensità di capitale, estraniare dal tessuto economico e sociale delle zone di insediamento. Insiste pertanto sulla necessità di rielaborazione dei programmi di sviluppo, che devono essere orientati verso il raggiungimento dell'obiettivo primario della piena occupazione.

Passando a trattare del piano di sviluppo dell'industria chimica primaria, dichiara di ritenere di vitale importanza il collegamento con le attività di chimica secondaria indotta. Dopo aver svolto ampie considerazioni in proposito, rileva che la scelta della Sicilia come area di sviluppo petrolchimico sembra essersi andata dissolvendo nei tempi e nelle modalità di attuazione del piano. Auspica quindi una maggiore attenzione per lo sviluppo della chimica secondaria, che meglio si presta alla soluzione dei problemi dell'occupazione; dichiara inoltre necessario dare attuazione a quanto previsto dal piano in se-

de di programmazione, dando realizzazione ai programmi di investimento programmati.

Prende quindi la parola Bruno Kessler, presidente della Provincia autonoma di Trento, il quale illustra in primo luogo le linee fondamentali delle strutture produttive della provincia, ponendone in luce l'ottima ubicazione rispetto ai mercati mitteleuropei, ai quali è collegata da una efficiente rete di comunicazioni autostradali e ferroviarie.

Rileva quindi che gli organi regionali prestano somma attenzione alla chimica secondaria, per lo sviluppo della quale auspicano l'elaborazione di un piano particolareggiato; ritiene però necessario in tale contesto dare adeguato impulso alla ricerca scientifica ed in particolare a quella applicata. Indica quindi gli elementi che nella provincia possono favorire attività di chimica secondaria, dichiarandosi comunque contrario a concentrazioni di attività produttive, che non tengono conto delle esigenze di armonico e coordinato sviluppo di tutto il territorio.

A domanda del senatore Chinello, il presidente Giummarra ribadisce il giudizio già espresso sugli incentivi all'industria, osservando che essi si rivelano adeguato mezzo di attrazione per le industrie, soltanto nei casi di grandi complessi, mentre piccoli e medi organismi non li ritengono sufficienti a superare le diseconomie derivanti dall'arretratezza socio-economica delle zone di insediamento.

Il presidente Giagu De Martini, esprimendo il suo avviso favorevole ad una politica di incentivi, dichiara che essa peraltro deve essere inquadrata nell'ambito del piano economico regionale e pertanto deve imporre alle imprese agevolate il rispetto delle scelte economiche e di localizzazione territoriale, formulate dagli organi regionali.

A domanda del senatore Alessandrini il medesimo oratore precisa che gli insediamenti di industrie chimiche sinora realizzati non turbano lo sviluppo di altre attività come, ad esempio, quelle turistiche.

Il presidente della Regione Sicilia, a sua volta, rileva che l'indirizzo programmatico del piano deve essere coordinato con la realtà sociale ed economica dell'Isola, tenendo conto, in particolare, della ricchezza di ma-

nodopera esistente e, quindi, della necessità di realizzare impianti ad alto tasso di occupazione.

Dopo brevi interventi dei senatori Abis e Talamona, il seguito dell'indagine è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,30.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 30 GENNAIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Colella, e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (534) (alla 6^a Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa all'elaborazione di una farmacopea europea, adottata a Strasburgo il 22 luglio 1964 » (612) (alla 3^a Commissione);

« Contributo ai fondi speciali della Banca asiatica di sviluppo » (650), approvato dalla Camera dei deputati (alla 3^a Commissione);

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore professor Antonio Segni » (654) (alla 6^a Commissione).

b) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Estensione dei benefici e delle campagne di guerra ai militari del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (126), d'iniziativa del senatore Vignola (alla 1^a Commissione);

« Compenso per lavoro straordinario a personale ispettivo e direttivo della scuola »

(177), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri (alla 7^a Commissione);

« Compenso per lavoro straordinario a personale ispettivo e direttivo della scuola » (233), d'iniziativa dei senatori Bloise ed Arnone » (alla 7^a Commissione);

« Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari » (240), d'iniziativa del senatore Tanga (alla 7^a Commissione);

« Modifiche della legge 15 aprile 1961, numero 291, recante norme sul trattamento economico di missione dei dipendenti statali » (270), d'iniziativa del senatore Tanga (alla 6^a Commissione);

« Istituzione dell'Università della Lombardia orientale a Brescia » (325), d'iniziativa dei senatori De Zan ed altri (alla 7^a Commissione);

« Interpretazione autentica dell'articolo 151, lettera d), del testo unico delle imposte dirette relativo alla esenzione dell'imposta sulle società nei riguardi dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese » (553), d'iniziativa dei senatori Rosa ed altri (alla 6^a Commissione).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Compenso per lavoro straordinario agli insegnanti assegnati per i compiti di segre-

teria degli ispettorati scolastici e delle direzioni didattiche » (191), d'iniziativa del senatore Bloise (alla 7^a Commissione);

« Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate » (310), d'iniziativa dei senatori Pittella e Ferralasco (alla 12^a Commissione);

« Assegnazione di un contributo annuo all'Associazione nazionale focolari » (323), di iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (alla 2^a Commissione);

« Modificazioni alle norme sulla dirigenza degli uffici di istruzione presso i tribunali di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia » (551), d'iniziativa del senatore Coppola (alla 2^a Commissione);

« Modifiche alla legge 18 marzo 1968, numero 351, riguardante i limiti di congrua » (599), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri (alla 1^a Commissione);

« Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 26 ottobre 1971, n. 916, concernente il conferimento del grado di generale di corpo d'armata ai vicecomandanti generali dell'Arma dei carabinieri ed ai comandanti in seconda della Guardia di finanza » (603), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri (alla 4^a Commissione).